



031486

120

Palermo, 16 dicembre

1979.

*Questura di Palermo*  
Squadra Mobile

*N. Cat. M. 1/79 Mobili Omicidi*  
*Allegati*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO Rapporto preliminare sullo stato delle indagini in ordine all'omicidio in persona del Vice Questore Dott. Giorgio Boris GIULIANO, Dirigente la Squadra Mobile della Questura di Palermo.

In Palermo, la mattina del 21 luglio 1979.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 Presso Il Tribunale di

= PALERMO =

\*\*\*\*\*

Si fa seguito alla segnalazione pari categoria del 21 luglio 1979, diretta al Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo Dott. Gioacchino Agnello.

- - - - -

Il 21 luglio c.a., alle ore 8 circa, veniva perpetrato in questa città uno dei più efferati delitti della storia criminale palermitana.

Un killer ancora sconosciuto, entrato nel bar "LUX" sito in Via Francesco Paolo di Blasi n.17, esplose numerosi colpi di pistola all'indirizzo del Dott. Giorgio Boris Giuliano Dirigente della Squadra Mobile - che da pochi istanti si trovava nel locale per consumare un caffè - uccidendolo. Il crimine avveniva alla presenza di numerosi clienti che, atterriti dalla fulmineità e drammaticità dell'evento, non riuscivano e perre in essere il più che minimo tentativo di reazione contro l'assassino che così poteva guadagnare l'uscita e darsi alla fuga.

Per la descrizione dei luoghi e del cadavere si richiama l'allegato fascicolo dei rilievi tecnici curato da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

Sulla scorte del testimoniale acquisito, gli ultimi istanti di vita del Dott. Giuliano potevano essere così ricostruiti.

./.



031487

121

19

Questura di Palermo

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO

- 2º foglio -

COLLESANO Salvatore - figlio della portiera dello stabile di Via Alfieri 47, abitazione del Dott. Giuliano. (All.1). "La mattina del 21 luglio di quest'anno, verso le ore 7,45 - 7,50, mentre mi trovavo seduto nell'apposita guardiola, è sceso il Dott. Giuliano il quale, dopo avermi salutato, mi consegnava la somma di lire 74 mila dicendomi che si trattava della pigione di casa che sarebbe stata ritirata dalla cognata dello Ing. Scalicci suo defunto padrone di casa. Il Dott. Giuliano è uscito dal portone e l'ho visto passeggiare su e giù sul marciapiede del palazzo, mi è sembrato tranquillo e sereno come tutte le mattine. Io restavo sempre seduto nella guardiola. Dopo qualche istante ho visto il Dott. Giuliano a bordo della sua autovettura Volkswagen dirigersi verso lo spiazzo dell'impianto Esso, dove egli, da molti anni è solito posteggiare detta autovettura. Preciso che ho visto transitare il Dott. Giuliano a bordo della sua auto soltanto una volta. Dopo qualche istante ritornava in portineria, mi salutava di nuovo e mi pregava di dire all'autista che doveva giungere di lì a poco che egli si trovava al bar "LUX" a prendere un caffè. Erano trascorsi quattro o cinque minuti quando ho sentito che qualcuno batteva i pugni sul tavolo della guardiola, come a voler richiamare l'attenzione di persone. Sono immediatamente salito in quanto nel momento in cui ho sentito i rumori dei pugni mi trovavo all'interno della mia abitazione che è ubicata nel sottoscala, ed ho visto il signor Alfredo BADALAMENTI, meccanico della vicina officina Provenzano, il quale mi diceva di correre al bar "LUX" ove avevano sparato al Dott. Giuliano".

POLITO Santa - portiere da molti anni dello stabile di Via Alfieri 47. (All.2). "Ho visto per l'ultima volta il Dott. Giuliano intorno alle ore 8 di ieri sabato 21 luglio mentre sostava nelle vicinanze del portone di ingresso, facendo qualche passo avanti e indietro tranquillamente e con le mani incrociate dietro la schiena, posizione che gli era abituale quando era in attesa dell'autista. Io ritornavo in macchina con mio marito che avevo aiutato nella mattinata a fare dei lavori e

./.



031488

122

19.....

Questura di Palermo

N.° .....  
 Allegati .....  
 Div. ....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 3° foglio -

girando da Via Giuseppe Borg. per posteggiare la mia macchina l'ho visto benissimo così come lui ha notato noi tanto è vero che, sorridente, ci ha salutati stringendo a distanza ed a mo' di saluto entrambe le mani. Successivamente dopo essere entrati da un accesso nel cortile, mi sono diretta a casa mia per lavarmi. Non appena mio figlio (Collesano Salvatore) mi ha vista, mi ha riferito che il Dott. Giuliano gli aveva lasciato una busta contenente la pigione di casa da consegnare ad una cognata del suo padrone di casa Ing. Scalici, suicidatosi recentemente. Non erano passati che pochi minuti dal momento in cui ero rientrata che sentii battere dei pugni sul bancone della portineria e contemporaneamente da parte di una persona che ritengo fosse il meccanico dell'officina Provenzano "Signora venga subito che hanno sparato al Dott. Giuliano". Ritornata in portineria ricordo che mio figlio mi riferì anche lui, sconvolto, che il Dott. Giuliano sceso intorno alle ore 7,45 dopo avergli dato il mensile per la cognata del padrone di casa era uscito ed aveva spostato la sua Volkswagen posteggiata dinanzi al portone e vicino al recipiente della spazzatura e l'aveva parcheggiata nel piazzale di fronte al portone ove c'è il distributore dell'Esso. Ricordo che mio figlio mi disse pure che il Dott. Giuliano, uscendo dal portone, gli disse che se veniva la macchina a prenderlo doveva riferire che lui si trovava al bar".

TALENTO Albino - gestore del distributore AGIP sito tra i civici 45 e 47 di Via Alfieri. (All.3). "Oggi (21 luglio) ho aperto il distributore, come al solito, alle ore 7. Intorno alle ore 8 unitamente ad un giovane di nome Franco che lavora presso l'officina meccanica di Provenzano, sita al numero 45 della stessa Via Alfieri, mi sono allontanato in direzione del bar Costa per andare a prendere un caffè. Mentre mi avviavo verso detto bar che è sito in Via Alfieri angolo Via Gabriele D'Annunzio ho notato il Dott. Giuliano dall'altro lato della strada, esattamente nello spiazzale ove è ubicato il distributore della Esso. Mi sembrò piuttosto pensieroso a mio avviso, tanto è vero che rivolgendomi a Franco gli dissi testualmente "Guarda il Dott.

./.



031489

123

19.....

*Questura di Palermo*

N.° .....  
Alligati .....  
Div. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....  
- 4° foglio -

Giuliano, sembra stranottato, forse avrà avuto da fare durante la notte." Il rifornimento di benzina Esso, proprio da oggi, ha chiuso per ferie e quando ho visto il Dott. Giuliano di fronte egli era solo. Non mi sono accorto d'altro, perchè come sopra ho detto mi sono avviato con Franco in direzione opposta cioè verso il bar Costa. Non ho visto nei giorni scorsi transitare nei pressi di Via Alfieri, in corrispondenza con l'abitazione del Dott. Giuliano, nessuna auto sospetta. In caso contrario mi sarei subito premurato di notificarlo dati i rapporti di amicizia e di stima che intercorrono tra me e lui".

FERRARA Francesco (All.4), "Ieri mattina (21 luglio) con mia moglie sono sceso come faccio sempre verso le ore 7,30 circa dal mio villino per recarmi nel mio esercizio sito in via Terrasanta, a bordo della mia auto, giunti nei pressi del semaforo sito sulla via Alfieri, ho notato il Dott. Giuliano, da solo, che proveniente dal rifornimento carburante posto di fronte la sua abitazione attraversava la strada, in senso obbligato alle strisce pedonali, avviandosi verso l'angolo del marciapiede che trovasi davanti al cinema "LUX". Poichè procedevo ad andatura moderata ed il semaforo era verde, rallentavo allo scopo di farlo attraversare ed avevo modo così di notare che il funzionario, dopo avere annotato qualche cosa, riponeva l'appunto in qualche tasca della giacca. Non ho alcun dubbio sul fatto che abbia preso qualche appunto nel momento in cui attraversava e la circostanza mi è stata confermata anche da mia moglie. Preciso che il Dott. Giuliano, nel momento in cui l'ho visto prendere l'appunto e scrivere qualche cosa, non aveva ancora raggiunto l'angolo del marciapiede che si trova di fronte al cinema LUX, ripeto che quando l'ho visto annotare qualcosa egli si trovava ancora in mezzo alla strada intento appunto ad attraversarla. Ho avuto l'esatta percezione che stesse annotando qualcosa frettolosamente e con urgenza dato che lo faceva in mezzo alla strada. Non ho avuto la possibilità di vedere su che cosa facesse l'annotazione, cioè su di un taccuino, un pezzo di carta, sul portafogli, comunque posso asserire di averlo poi visto riporre l'oggetto su cui aveva scritto nella tasca interna della giacca.



031490

124

19

*Questura di Palermo*

N.° .....  
Allegati .....  
Via .....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 5° foglio -

Testimoni oculari del delitto ed avvenimenti immediatamente successivi.

SIRAGUSA Giovanni - titolare del bar "LUX" sito in Via Francesco Paolo Di Blasi n.17. (All.5). "Intorno alle ore 8 di stamane, mentre ero intento a sistemare nell'apposito bancone un vassoio di cornetti, notai il Dott. Giuliano fermo accanto alla cassa dell'esercizio posta sull'entrata di sinistra. Mi avvicinai subito ponendomi dietro il bancone di cassa e gli chiesi cosa desiderasse. Il Dott. Giuliano nel porgermi una banconota da lire 500 mi richiese un caffè. Tentai di non farlo pagare, ma data la sua insistenza, accettai le 500 lire e gli stavo dando lire 300 come resto. Il Dott. Giuliano stava prendendo le monete da me messe sul banco, quando, dalla porta di ingresso vicino alla cassa, entrò un individuo che facendo uso di una rivoltella, credo di colore nero, esplose da circa un metro di distanza alcuni colpi all'indirizzo del Dott. Giuliano che emettendo un grido si accasciò cadendo dietro il bancone di cassa. A questo punto il malvivente, dopo avere puntato la pistola verso di me probabilmente al fine di farmi desistere da qualsiasi possibile reazione, continuò ad esplodere altri colpi sul corpo ormai esanime del funzionario. Dopo di che l'individuo, emettendo delle grida o qualcosa del genere e brandendo contro tutti la pistola uscì dal locale allontanandosi immediatamente. Senza perdere tempo avvisai telefonicamente, tramite "113", questo Ufficio. L'individuo che ha ucciso il Dott. Giuliano non è persona da me conosciuta, tuttavia, sono in grado di fornire una dettagliata descrizione ed i suoi caratteri somatici in quanto sia pure per pochi secondi, ho avuto la possibilità di guardarlo bene e da distanza ravvicinata per cui se dovessi rivederlo sarei in grado di riconoscerlo. Le sue caratteristiche erano le seguenti:

- età circa 35 anni;
- statura di poco inferiore a m.1,70 credo che avesse la stessa statura del Dott. Giuliano;
- corporatura robusta;
- braccia molto robuste;



031491

125

19.....

*Questura di Palermo*

N.° .....  
 Allegati .....  
 Div. ....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....  
 - 6° foglio -

- capelli con taglio corto, abbondanti, castano scuri;
- viso rotondo molto pieno;
- non aveva baffi e non portava occhiali;
- indossava un pantalone di colore beige e maglietta a maniche corta molto chiara;
- nella mano sinistra teneva un borsello di colore nero o marrone di modeste dimensioni non del tipo di quelli che si portano a tracollo.

Mentre ero intento a dare l'allarme al "113" ho udito delle voci concitate provenire dall'esterno del locale, "prendete il numero di targa" - ho sentito pure una persona che sempre ad alta voce diceva "47" probabilmente indicando i numeri della targa del killer.

Il Dott. Giuliano non era solito venire di mattina a prendere il caffè, posso anzi escludere che lo abbia mai fatto. Limitatamente al periodo scolastico, tuttavia, veniva per acquistare delle piccole colazioni per i bambini che lui accompagnava a scuola. Ritengo che il Dott. Giuliano non veniva nel mio locale da quando si era chiuso l'anno scolastico".

La testimonianza del SIRAGUSA fornisce una panoramica sulla dinamica del delitto sufficientemente precisa ed altrettanto precise indicazioni sui connotati ed abbigliamento dell'assassino, pertanto, vengono riportate soltanto le deposizioni di chi è riuscito a recepire, pur nella fulmineità dell'evento, elementi di integrazione e riscontro a quanto riferito dal Siragusa.

TABASCIO Francesco - meccanico presso l'officina Provenzano di Via Alfieri. (All.6). "Stamani verso le ore 7,50, prima di recarmi sul posto di lavoro sono entrato come di consueto nel bar "LUX" per fare colazione. Mangiai un cornetto leggendo il giornale che era posto sul frigorifero che contiene i gelati confezionati. La breve lettura del giornale l'ho fatta assieme ad un altro giovane di circa 30 anni da me conosciuto solo di vista il quale è solito frequentare il bar "LUX". Preciso anzi che questo è giunto come al solito con la sua FIAT 128 di colore bleu scuro



031492

126

19.....

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Dic. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 7° foglio -

e porta i capelli a spazzola. Interruppi la lettura del giornale in quanto il banconista mi fece presente che il mio caffè era pronto. Dopo averlo sorbito notai che il giornale era in mano ad altra persona, cioè a certo D'ACCARDI Nino che gestisce una macelleria di fronte al bar, pertanto decisi di andarmene. Mentre mi accingevo ad uscire dal locale udii l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco. Ritornato sui miei passi, in quanto avevo capito che la sparatoria era avvenuta all'interno del bar, mi avvicinai verso la cassa ove giaceva un uomo riverso per terra. Dagli altri ho sentito dire che si trattava del Dott. Giuliano. Immediatamente dopo mi sono affacciato per strada ed ho visto l'assassino che brandendo con una mano la pistola e con l'altra un borsello correva verso la Via Libertà e giunto all'angolo della strada girò verso sinistra. Ricordo che l'assassino di statura era alto circa 1,68; era di corporatura robusta con spalle larghe e dai suoi movimenti mi è apparso molto agile, a giudicare dal modo come correva e dalle altre caratteristiche che ho potuto notare, ritengo che avesse non più di 35 anni."

SCATASSI Filippo - banconista del bar "LUX". (All. 7).

"Stamane verso le ore 8 mentre ero intento a pulire i vetri della vetrina posta accanto al bancone del caffè ho visto entrare nel locale il Dott. Giuliano che io ben conoscevo. Il Dott. Giuliano si era avvicinato alla cassa per pagare il caffè. Quasi subito udivo alcuni colpi di pistola a rapida successione l'uno dall'altro ed istintivamente mi sono buttato per terra dietro il bancone per ripararmi. Appena terminati i colpi di arma da fuoco mi sono alzato, e per istinto mi sono portato fuori dal locale ed ho notato una persona fuggire in direzione della Via Libertà e che giunto all'altezza della Via Domenico Di Marco ha imboccato detta strada prendendo posto su una autovettura FIAT 128, di colore giallo con alla guida un individuo di cui non sono in grado di descrivere i dati somatici. Detta autovettura a velocità sostenuta dopo avere attraversato la Via Francesco Paolo Di Blasi ha proseguito per la Via Domenico Di Marco in direzione della Via Notar=

./.



031493

127

19.....

Questura di Palermo

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO

- 8° foglio -

bartolo. Poichè mi trovavo nella parte opposta della cassa e fra l'altro la visuale della cassa dal luogo in cui mi trovavo era ostruita da un frigorifero, non ho avuto la possibilità di guardare in viso l'assassino, posso però precisare, per averlo notato quando fuggiva dopo il fatto delittuoso, che si trattava di una persona alta 1,65 - 1,70 di corporatura robusta, capelli castano scuro che indossava un pantalone di colore beige ed una camicia o magliettina di colore bianco. L'assassino mentre scappava teneva le mani alzate e da una parte impugnava una pistola e dall'altra un borsello".

PARISI Francesco - banconista del bar "LUX". (All.8).

"Stamane verso le ore 8 circa è entrato nel locale il Dott. Giuliano e si è fermato alla cassa probabilmente per ordinare qualche consumazione. Il proprietario dell'esercizio signor Siragusa Giovanni allora si premurò a mettersi dietro la cassa per ricevere il pagamento dell'ordinazione stessa. A questo punto, mentre io dietro il bancone ove è posta la macchina per il caffè mi accingevo ad effettuare la macinazione del caffè, udii dei colpi di arma da fuoco proprio nella zona del bar ove si trovava la cassa. Giratomi in quella direzione ho potuto notare che un individuo che probabilmente poco prima aveva sparato contro il Dott. Giuliano brandiva una pistola all'indirizzo del signor Siragusa titolare dell'esercizio e credo che abbia detto ad alta voce "SILENZIO". Immediatamente dopo usciva dalla stessa porta ubicata accanto alla cassa e si avviava di corsa in direzione di Via Libertà. Affacciati dal locale lo seguii con lo sguardo fino a che non imboccò la prima traversa a sinistra denominata Via Domenico Di Marco. Ho potuto notare che il malvivente allontanandosi brandiva in aria le braccia tenendo nella mano destra ancora la pistola e nella sinistra un borsello di piccole dimensioni del tipo appunto che si portano in mano. Da circa un mese ricopro il turno di lavoro di mattina vale a dire dalle ore 7 alle ore 14. In tutto questo periodo il Dott. Giuliano non è mai venuto a prendere il caffè

./.



031494

128

19

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegato .....  
Dic .....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 9° foglio -

nella prima mattinata, nè nel resto della mattinata. Il Dott. Giuliano era solito venire nel nostro bar solo nel periodo in cui erano aperte le scuole, quando accompagnava i bambini per comprare una piccola colazione per loro. Dell'assassino posso fornire solo una parziale descrizione dal momento che l'ho visto di spalle. Di statura era meno di 1,70 ed a raffronto con il Dott. Giuliano mi è parso poco più basso - era di corporatura molto robusta ma non grasso ed aveva delle spalle larghe. Ho potuto notare che aveva delle braccia molto grosse e robuste - dall'andatura e dal modo di muoversi credo di poter dire che lo individuo era abbastanza agile."

ARONICA Nicolò - fotografo ambulante. (All.n.9).

"Stamane alle ore 7,50 - 7,55 mi sono portato presso il bar "LUX" sito in questa Via Francesco Paolo Di Blasi per consegnare al proprietario dell'esercizio, Gianni Siragusa, un album di fotografie che ho eseguito per suo conto nei giorni scorsi. Il Siragusa ed io ci siamo portati dietro il bancone di vendita della pasticceria posto di fronte i due ingressi del locale per osservare le fotografie. Poco dopo ho udito delle detonazioni in rapida successione e contemporaneamente i pochi avventori presenti scappavano verso fuori dalla porta di destra. Mi sono accodato a loro e quando ero fuori mi sono visto sorpassare - evidentemente era uscito dalla porta di sinistra - da un individuo (il teste fornisce una descrizione molto sommaria delle caratteristiche fisiche) il quale impugnava una pistola puntata verso l'alto e di corsa si è diretto verso l'angolo con la Via Domenico Di Marco dove l'ho visto salire a bordo di una Fiat 128 di colore giallo e dalla quale ho rilevato il numero di targa PA 432865 Posso soltanto dire che a bordo della predetta autovettura vi era altro individuo di cui non sono in grado di fornire alcun cognome, il quale aveva aperto lo sportello dell'auto per fare salire subito il suo complice."

CASSETTI Michele - portiere dello stabile di Via Domenico di Marco n.24. (All.10).

"Verso le ore 8 mi trovavo dinanzi l'ingresso dello stabile a

./.



031495

129

19.....

Questura di Palermo

N.°

Piv.

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO

- 10° foglio -

pulire alcune parti metalliche del portone, quando ho udito alcuni colpi di arma da fuoco. Mi sono subito girato ed ho notato una vettura FIAT 128 di colore giallo, ferma all'incrocio di Via Francesco Paolo di Blasi con la Via Di Marco ed a bordo della stessa si trovava un giovane. Subito dopo ho notato che altra persona, arrivata di corsa; è salita sull'autovettura che è partita a forte andatura, preciso ad andatura normale, verso Via Domenico Di Marco in direzione di Via Principe di Paternò. Non ho veduto se l'autovettura ha proceduto nella sua marcia andando dritta o svoltando per qualche traversa. La persona che ho visto correre era di corporatura robusta, altezza 1,65 - 1,70, indossava pantaloni e maglietta, aveva i capelli con taglio normale, scuri, e calzava un paio di occhiali da sole. Nessun particolare posso fornire circa l'altro giovane che attendeva a bordo dell'autovettura. Il giovane che ho visto scappare aveva circa 30 anni. Ho subito collegato il fatto con i colpi di arma da fuoco, senza poter altro capire quello che poteva essere successo. Dopo avere udito i colpi di pistola mi sono voltato e solo allora ho veduto la autovettura FIAT 128 ferma al centro dell'incrocio. Non ho avuto modo di vedere se la persona che è salita di corsa in macchina fosse armata".

RINALDI Antonina - abitante in Via Libertà n.90. (All.11).

"Alle ore 7,45 circa di oggi sono uscita da casa, sola, ed a piedi, per recarmi dalla parrucchiera. Stavo percorrendo il marciapiede di fronte al bar "LUX" quando ho avvertito uno sparo seguito da un breve intervallo e poi altri spari ancora in rapida successione provenienti dall'interno del predetto bar. Subito dopo ho visto un individuo che usciva dal bar in argomento e contemporaneamente esplodere ancora in direzione degli infissi del bar altri colpi dell'arma che impugnava - arma corta - credo una pistola (il particolare non trova riscontro in altre dichiarazioni pertanto è da ritenersi che la Rinaldi sia incorsa in errore). Preciso che io dopo avere udito gli spari, credendo trattarsi della macchina del caffè che esplodeva, stavo per ripararmi in uno scivolo che si trovava vicino (trattasi dello scivolo di un gara-

./.



031496

130

19.....

*Questura di Palermo*

N.° ..... Dir. .... Risposta a nota N.° .....  
 Allegati ..... del .....

OGGETTO .....

- 11° foglio -

ge posto quasi di fronte al bar "LUX") mentre facevo ciò mi sono voltata ed ho visto l'individuo che si allontanava a passo svelto verso la Via Libertà, ma lo stesso saliva poi a bordo di un'autovettura di colore giallo, di grossa cilindrata, forse una FIAT 128, che sostava a circa 20 metri dal bar in parola. Preciso che l'autovettura era parcheggiata esattamente all'angolo della Via Domenico Di Marco con la Via Francesco Paolo Di Blasi."

- - - - -

Risultava pertanto in modo certo che l'assassino era atteso a pochi metri -in Via Domenico Di Marco- da un complice a bordo della FIAT 128 targata PA 432865 (targhe contraffatte). L'auto con direzione di marcia Via Principe di Paternò si allontanava secondo logica il percorso: Via Simone Cuccia - Viale Piemonte - Viale della Magnolie - Via Lombardia ove veniva abbandonata.

Nulla di utile dalle dichiarazioni di BURROSI Onofrio, (All. 12), portiere dello stabile di Via Francesco Paolo Di Blase n.1; GAMBINO Sebastiano (All.13), abitante in Via Di Blase n.14; COSTANZO Giuseppe, (All.14), abitante in Via Ugo Foscolo n.2; D'ACCARDI Antonino, (All.15), titolare della macelleria di Via Francesco Paolo Di Blasi n.10 e D'ALESSANDRO Francesco, (All.16), meccanico presso l'officina Saccone di Via Francesco Paolo Di Blasi n.11, che si trovava all'interno del bar "LUX".

- - - - -

Rinvenimento dell'automezzo usato per il delitto.

Diramata a tutte le autopattuglie la notizia che l'assassino del Dott. Giuliano era fuggito a bordo di una Fiat 128 di colore giallo targata PA 432865 su cui l'attendeva un complice, alle ore 11, la 9<sup>a</sup> Volante - capo pattuglie Guardia di P.S. MIRANDA

./.



031497

131

19.....

*Questura di Palermo*

*N.°* ..... *Dir.* ..... *Risposta a nota N.°* .....  
*Alligati* ..... *del* .....

OGGETTO .....

- 12° foglio -

Angelo - transitando per la Via Lombardia all'altezza del civico 6/A notava in sosta l'autovettura di che trattasi. (All.17). Dall'attento esame del mezzo eseguito da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica risultava:

- la targa anteriore era composta da due pezzi affiancati, sul primo si leggeva 43, sul secondo 2865 PA. Entrambi erano uniti mediante mastice;
  - la targa posteriore era composta da due pezzi sovrapposti, sul pezzo superiore si leggeva PA 43, su quello inferiore 2865;
  - nel vano portabagagli venivano rinvenuti, tra l'altro, quattro pezzi di targa due piccoli e due grandi: 41 - 0259 PA - PA 41 - 0259.
- Dai conseguenti accertamenti risultava che sulla FIAT 128 targata PA 412865, rubata a D'AGOSTINO Giuseppe, erano stati applicati spezzoni ricavati dalle targhe PA 430259 rubate dalla autovettura Renault di MIRELLI Cesare.
- sul tetto dell'autovettura si notavano macchie di liquidi di natura imprecisata;
  - sull'angolo posteriore destro una piccola piuma di colore bianco;
  - sul terzo medio della fiancata sinistra un piccolo residuo verosimilmente di anguria, in punti diversi del tetto alcuni semi;
  - contachilometri fermo sul 75383;
  - leva del cambio con la seconda innestata;
  - sportelli accostati, vetri e deflettori chiusi;
  - venivano esaltati ed asportati due frammenti di impronte, il primo sullo sportello del vano portabagagli metà destra lato esterno, il secondo sul fascione metallico parte terminale sinistra tra la feritoia dove alloggia il vetro dello sportello sinistro ed il pannello di vilpelle dello sportello stesso.

./.



031498

132

12

*Questura di Palermo*

N.° .....  
Allegati: .....  
Piv. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....  
- 13° foglio -

L'auto, dapprima parchata nel garage dell'Ufficio automezzi della Questura, in esecuzione del decreto di dissequestro e di restituzione emesso in data 5.10.1979 da codesta Procura della Repubblica, è stata riconsegnata all'avente diritto. (All.18 - 19).

D'AGOSTINO Giuseppe - commerciante di mobili e contitolare di una modesta fabbrica di mobili.- (All.20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25).-

Il 20 giugno c.a., verso le ore 12, si era fermato occasionalmente in Via Aquileia davanti l'Ufficio Postale lasciando la sua FIAT 128 targata PA 412865 con le chiavi inserite nel dispositivo di avviamento, per chiedere delucidazioni circa un vaglia postale. Uscito dall'Ufficio, ove si era fermato per pochi istanti, aveva visto che la sua auto era stata rubata e che si stava allontanando lungo una stradella che conduce al Viale della Regione Siciliana.

L'autore del furto - intravisto dal lunotto posteriore - era un uomo robusto di 20 - 30 anni colorito scuro - capelli scuri di normale pettinatura - portava occhiali da sole con montatura di metallo. Del furto notiziava il "113" da un telefono pubblico sulla rotonda di Viale Lazio, effettuava ricerche con la collaborazione di amici, ed in serata formalizzava la denuncia al Secondo Distratto di Polizia.

Il D'Agostino riferiva anche che il 26 giugno - alle ore 7,20 - sua moglie INZERILLO Margherita intestataria del mezzo era stata informata dal "113" che l'auto si trovava in via Matteo Silvaggio e di portarsi sul posto. La predetta telefonava al Secondo Distratto di Polizia che confermava la segnalazione fatta proprio da quell'Ufficio. Portatasi sul posto circa mezzora dopo non aveva trovato l'autovettura, aveva pertanto informato il "113" che aveva mandato sul posto una volante ed infruttuosa era stata una ricognizione nella zona effettuata con l'ausilio di detta volante.

./.

*Questura di Palermo*

N.° .....  
 Allogato .....  
 Dic. ....  
 Risposta in data N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 14° foglio -

La circostanza che l'auto utilizzata per l'omicidio, rubata il 20 giugno, segnalata il 26 stesso in via Matteo Silvaggio evidentemente con le targhe originali ancora applicate, era nuovamente scomparsa nello spazio di circa due ore andava chiarita ed approfondita anche alla luce di un altro dato e cioè, le targhe PA 430259 utilizzate per creare la nuova targa PA 432865, erano state rubate il 20 giugno in Via Pacinotti a brevissima distanza da Via Silvaggio.

INZERILLI Margherita - moglie di D'AGOSTINO Pietro (All.26)

Riferiva che alle ore 7,20 del 26 giugno perveniva al telefono di casa sua 473991 una comunicazione della Questura che la informava che la sua auto si trovava in Via Silvaggio angolo Via Pascarella. La telefonata le sembrava lo scherzo di amici per ditempo, talchè non rispondendo all'interlocutore questi le diceva "Signora mi ascolta?". Passava la comunicazione al marito, il quale le diceva poi che doveva recarsi nel luogo indicato e di là chiamare il "113" per dar corso alla consegna dell'auto e constatare eventuali danneggiamenti o avarie.

Alle ore 8,05 circa telefonava al Secondo Distretto di Polizia in quanto il marito aveva denunciato il furto dell'auto a quell'Ufficio, faceva presente al telefonista di aver ricevuto la telefonata secondo cui la sua auto si trovava in Via Silvaggio e chiedeva conferma della notizia. Il telefonista le diceva "Signora che dorme o sta dormendo? La telefonata l'abbiamo fatta noi" e che l'auto si trovava in Via Silvaggio, chiarendo che è una traversa di Via Lancia di Brolo.

La telefonata della signora Inzerillo al Secondo Distretto di Polizia non è ricordata dal militare che quel giorno espletava le mansioni di piantone telefonista, il fatto peraltro non dovrebbe assumere rilevanza alcuna considerato che la telefonata verteva su un argomento di scarsa importanza e tale da non costituire motivo di particolare ricordo per il militare.

Verso le ore 9 il marito usciva di casa per andare in Via



031500

134

19.....

*Questura di Palermo*

N.° .....  
 Allegati .....  
 Direzione .....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 15° foglio -

Silvaggio, alle ore 10,15 le telefonava dicendole che l'auto non era stata trovata.

D'AGOSTINO Giuseppe sentito per ulteriori chiarimenti confermava gli assunti della moglie. Alle ore 9 circa era uscito di casa recandosi in Via Matteo Silvaggio ove, nonostante accurate ricerche, non aveva rinvenuto la sua auto. Aveva telefonato al "113" e poco dopo era sopraggiunta una volante a bordo della quale aveva effettuato un'ulteriore ricognizione nella zona con esito negativo.

Il D'Agostino nel visionare l'autovettura subito dopo il suo rinvenimento in Via Lombardia, precisava che dalla stessa mancavano: una calcolatrice tascabile "LAGOMARSINO", un paio di occhiali da sole "LOZZA", lire 70 mila contenute nel borsello, un coltello da innesto e 15 musicassette per stereo. Richiesto di ulteriori precisazioni circa le caratteristiche degli oggetti menzionati riferiva che la calcolatrice era custodita in una busta di vilpelle di colore nero, i vetri degli occhiali erano di colore verdino, la lama del coltello era maltrattata in punta avendo usato egli l'oggetto a mo' di cacciavite, in alcune musicassette erano incise musiche o canzoni di Casadei, Iglesias, De Gregori e Pupo.

Dall'auto era stato sottratto il portabagagli.

MIRELLI Cesare - impiegato amministrativo della S.I.P. (All. 27 28).-

Il 20 giugno alle ore 16,40 era stato avvertito dalla telefonista di servizio che dalla sua autovettura Renault 12 TL targata PA 430259 erano state asportate le targhe. Il mezzo era posteggiato in Via Pacinotti nello spiazzo di terra battuta posta tra detta via e quella dove sono ubicati gli uffici dell'I.V.A.- aveva denunciato i fatti nella stessa giornata al Commissariato di P.S. "Zisa". Non ricordava se quando aveva posteggiato l'auto - alle ore 8 circa del 20 detto - c'era o meno il guardia macchine.

- - - - -



031501

135

19.....

Questura di Palermo

N.° .....  
 Allegati .....  
 Dic. ....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 16° foglio -

Per quanto attiene al luogo del delitto - bossoli reper= tati (nr.6 per pistola cal.7,65) ed altri adempimenti tecnici si fa riferimento, come già detto, al fascicolo dei rilievi.

Sulla scorta dei dati forniti prevalentemente dal Siragu= sa Giovanni ed anche dagli altri testimoni del delitto, il M/llo di P.S. DE GREGORIO del Gabinetto Regionale di Polizia Scienti= fica di Bologna realizzava l'immagine grafica dell'assassino del dott. Giuliano diffusa tra il dipendente personale, inviata alle Questure della Repubblica e pubblicata, previa autorizzazione di codesta Procura della Repubblica, sui quotidiani locali. (All.29 - 30).

Nella possibilità immediata di avviare le indagini verso indirizzi precisi - non si poteva in poche ore enucleare e met= tere a fuoco operazioni clamorose che specie in tempi recenti avevano caratterizzato l'impegno della Squadra Mobile ed in pri= ma linea quello del Dott. Giuliano e nelle quali certamente dove= va ricercarsi la maturazione del delitto - si procedeva:

- a) - esame degli appunti e carte varie contenute nel portafogli del Dott. Giuliano e ciò in quanto il teste FERRARA France= sco aveva riferito di aver visto il Funzionario annotare frettolosamente qualcosa mentre attraversava la strada per dirigersi verso il bar "LUX";
- b) - interrogatorio dei detenuti ammessi al regime di semili= bertà con conseguente assunzione del guanto di paraffina;
- c) - interrogatorio di pregiudicati di recente dimessi dalla locale Casa Circondariale.

- - - - -

- a) - un biglietto da visita intestato a MICHAEL James Jewerel Legal.Attacchè Rome Embassy the United States of America

./.



031502

136

10

Questura di Palermo

N.° ..... Dir. .... Risposta a nota N.° .....  
 Allegati ..... del .....

OGGETTO

- 17° foglio -

presenta sul verso due annotazioni: 06-3278538 (casa)  
 Gonzaga - scritta con penna ad inchiostro bleu chiaro e  
 PA157225 scritta con penna ad inchiostro nero.

<p><i>Michael James Jeweler</i>  <i>Assistant Legal Attache, Rome</i>  <i>Embassy of the United States of America</i></p>	<p>06 - 3278538          (casa)  <hr/>         PA 157325  <u>Gonzaga</u></p>
---	--

La prima annotazione appare allineata come se scritta in condizioni di normalità, la seconda come se il Dott. Giuliano per una anomala situazione in cui si trovava avesse fatto ruotare il biglietto in senso obliquuo. Il Funzionario era in possesso solo di una penna biro ad inchiostro nero con la scritta "SKILCRAFT" U.S. - Government. L'annotazione poteva essere quella che aveva richiamato l'attenzione del teste FERRARA.

Poichè l'annotazione PA 157325 doveva riferirsi alla targa di un'autovettura si accertava, tramite il P.R.A., che si trattava della FIAT 600/D Vignale intestata a MARCHI Giovanna, nata ad Alessandria il 7.4.1922, qui residente in Via Segesta, che l'aveva ceduta qualche mese prima in permuta ai fratelli Giuseppe e Domenico ORLANDO meccanici da Cinisi. Effettuata perquisizione nelle abitazioni e nell'autofficina dei predetti l'auto di che trattasi veniva rinvenuta parcheggiata nello scantinato dell'edificio, cui si accede anche tramite una saracinesca che esiste in una stradella a fondo naturale.

Il mezzo - efficiente - veniva trasferito alla Squadra Mobile e sottoposto a rilievi tecnici dal personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica. Le perquisizioni venivano estese nelle abitazioni di ORLANDO Saverio padre dei suddetti ed in quella di Cucinella Antonino, cognato degli Orlando, che aveva avuto la materiale detenzione dell'automezzo per circa 20

./.



031503

134

19.....

Questura di Palermo

N.° ..... Div. .... Risposta univ. N.° .....  
Allegati ..... del .....

OGGETTO .....

- 18° foglio -

giorni. Tutti venivano accompagnati alla Squadra Mobile. (All. 31-32).

ORLANDO Giuseppe - (All. 33).-

"Svolgo l'attività di meccanico con officina a Cinisi, nello stesso edificio dove abito, a piano terra. Gestisco tale officina in società con mio fratello ORLANDO Domenico da circa 5 anni. Ieri sabato 21 luglio ho trascorso la giornata nel seguente modo: ieri verso le ore 8,30 l'operaio SCLAFANI Giuseppe ha suonato il campanello della mia abitazione e io gli ho buttato le chiavi per aprire l'officina ove sono sceso dopo qualche minuto in quanto ero già pronto per iniziare la mia giornata di lavoro.

Ho trovato già in officina il proprietario di un'autovettura FIAT 128 di colore rosso, di cui non so dirvi le generalità, ma so che egli è di Terrasini ed ha un negozio di articoli da regalo in Via Nazionale nei pressi della cappella dello Ecce Homo di Cinisi. A costui sostituii la marmitta della sua autovettura. Impiegai per tale operazione circa una oretta e mezza. Mio fratello Domenico scese in officina subito dopo il mio arrivo, vi si trattenne una oretta circa e poi dovette rincasare perchè si sentiva poco bene, anzi in officina stette poco tempo perchè arrivò in paese per delle compere e quindi rincasò subito. Io non mi allontanai dall'officina e direi per tutta la giornata. Per quanto riguarda l'autovettura FIAT 600/Vignale targata PA 157325 posso dirvi che essa è stata ceduta in permuta a noi dal gioielliere FIORENTINO di Palermo oppure dalla di lui moglie e ciò in quanto i predetti o i loro parenti hanno un villino in contrada "Paterna" mi sembra in territorio di Terrasini. I predetti da noi infatti hanno acquistato un Citroen Diane nuova. I rapporti per tale operazione di permuta li ha tenuti mio fratello Domenico, in quanto mentre lui si occupa del lato amministrativo della nostra piccola azienda io mi occupo prevalentemente di meccanica. Materialmente abbiamo il possesso di detta autovettura da circa un mese e mezzo, era nostra intenzione non acquistare il mezzo per nostro uso ma di aspettare la

./.



031504

138

19.....

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Div. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 19° foglio -

occasione per poterlo cedere vantaggiosamente a terzi. L'autovettura di cui stiamo parlando è rimasta sempre parchata nel nostro garage, tranne che per un periodo di due settimane circa in cui ne ha avuto il possesso e la materiale disponibilità il cognato di mio fratello CUCINELLA Antonino il quale inizialmente voleva acquistare la macchina, ma poi ci ha ripensato restituendocela in quanto non di suo gradimento. Per essere più precisi posso dire che il Cucinella ci ha restituito l'autovettura circa 20 giorni fa se ben ricordo. Escludo nel modo più assoluto che la Fiat 600 targata PA 157325, ieri 21 luglio 79, abbia potuto circolare. La macchina è rimasta per tutta la giornata in garage, ove già si trovava da molti giorni. Se la macchina fosse uscita io me ne sarei accorto. Con detta autovettura nè io nè mio fratello Domenico siamo mai andati a Palermo.

L'Orlando dopo aver riferito che i suoi fratelli Benedetto e Paolo dimorano in America da circa 10 anni, a precisa domanda dichiarava "Mio padre ha un cugino, CINTURINO Leonardo, i cui figli sono impiegati all'Alitalia e prestano servizio a Punta Raisi. Rettifico i predetti gestiscono una Agenzia di viaggi di Cinisi e pertanto hanno rapporti con l'Aeroporto. L'Agenzia di Viaggi di Cinisi è intestata al citato Cinturino Leonardo".

ORLANDO Domenico (All.34 - 35 - 36 - 37).-

"Ieri mattina 21 corrente mese sono sceso da casa verso le ore 9. Non mi sentivo bene accusavo mal di stomaco e nel corso della nottata precedente sono stato malissimo. Quando scesi in officina notai mio fratello Giuseppe intento ad effettuare riparazioni ad una FIAT 126 di colore bianco di cui non ricordo il proprietario. Mi trattenni in officina appena cinque minuti e quindi rincasai subito perchè avvertivo anche giri di testa. Prima di recarmi in officina ero stato in un magazzino a Cinisi, in Corso Umberto, per acquistare dei limoni. A casa infatti poi bevvi una spremuta di limone con la speranza che il malessere mi passasse. Per tutta la giornata quindi non sono uscito e la ho trascorsa stando a letto. Per i miei bisogni utilizzo un'autovettura Citroen Visa affidatami dalla Concessionaria Guttadauro

./.



Questura di Palermo

N.° .....  
 Allogati .....

Dir. ....

Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 20° foglio -

con sede a Palermo in Via Siracusa. Non utilizzo altre autovetture, di tanto in tanto, però, mi servo anche della FIAT 500 di mio fratello Benedetto. La Fiat 600/Vignale targata PA 157325 mi è stata data in permuta circa due mesi fa dalla signora Fiorentino moglie del gioielliere palermitano Marcello FIORENTINO, che acquistò da me una Diane/6. Inizialmente, cioè nei giorni immediatamente successivi alla consegna, feci effettuare delle riparazioni alla carrozzeria di detta autovettura e la consegnai per tali lavori all'autocarrozzeria di STORACE Salvatore con sede a Terrasini che la tenne per circa una settimana. Personalmente l'auto in argomento non è stata mai utilizzata da me. Circa un mese fa, però, diedi l'auto a mio cognato CUCINELLA Antonino che la tenne per una decina di giorni nella sua disponibilità. Feci ciò perchè inizialmente aveva manifestato l'intenzione di acquistarla ma poi cambiò idea. Successivamente, circa una settimana fa, uscii con detta auto insieme a mio zio ORLANDO Antonino di anni 60 circa, da Cinisi residente a Palermo nei pressi del Viale della Regione Siciliana all'altezza della S.p.A SALAMONE & PULLARA. Nella circostanza facemmo un giro nell'abitato di Cinisi e feci ciò per far vedere l'auto al predetto mio zio che aveva anche lui manifestato l'intenzione di acquistarla. Da allora l'autovettura non è più uscita dallo scantinato dove la avevo lasciata parcheggiata e dove stamane è stata trovata da Agenti di codesta Squadra Mobile. Le chiavi della messa in moto della mensionata FIAT/Vignale sono rimaste sempre inserite nello apposito dispositivo."

In un successivo interrogatorio l'ORLANDO Domenico attribuiva il suo mal di stomaco ad un bicchiere di aranciata ghiacciata consumata nel pomeriggio di venerdì 20 luglio, a Partinico, dove si era recato per motivi di lavoro presso quella concessionaria FIAT CORAUTO. /<sup>Forniva</sup> ulteriori particolari circa l'orario in cui si era alzato la mattina del 21 luglio, sua permanenza in officina ed acquisto dei limoni. Precisava ancora che il 21 luglio detto si era alzato verso le ore 8,30 - 8,45 escludendo nella maniera più assoluta di essersi alzato prima e di essere uscito di casa.



031506

/60  
19...*Questura di Palermo*

N.° .....  
Allegati .....  
Dir. ....  
Risposte a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 21° foglio -

CUCINELLA Mattea, moglie di Orlando Domenico. (All. 38).-

La mattina del 21 luglio c.a. il marito si era alzato alle ore 9 scendendo poi in officina. Dopo circa un'ora o due era salito in casa perchè accusava dolori addominali, era andato in gabinetto, era disceso nuovamente in officina e dopo pochi minuti aveva fatto ritorno mettendosi a letto. Il marito si sentiva male già dalla sera precedente.

CUCINELLA Antonino - cognato di Orlando Domenico. (All. 39 - 40).

"Ho posseduto un'auto Lancia tipo Fulvia di colore bianco per un periodo di tempo di circa un anno e mezzo, un mese e mezzo fa ho ceduto a mio cognato la Lancia perchè bisognevole di riparazioni. Provvisoriamente mio cognato Domenico, in attesa delle riparazioni, mi ha prestato una FIAT 600 grigio scura tipo Vignale con l'intesa che gliela avrei dovuta restituire appena la Fulvia fosse stata riparata. Non so essere preciso ma posso dirvi che ho posseduto la Fiat 600/Vignale in un periodo di tempo fra gli ultimi giorni del mese di maggio o inizi del mese di giugno per la durata di circa 20 giorni. Nella circostanza mio cognato mi ha rilasciato un foglio dell'Agenzia pratiche automobilistiche Salvatore LEONE, a me intestato, per permettermi di circolare. Nel periodo di tempo in cui sono stato in possesso della Fiat/Vignale di mio cognato, l'ho sempre guidata io e non l'ho mai ceduta in prestito ad alcuno. Escludo nella maniera più categorica di essere venuto a Palermo con la Fiat 600/Vignale di mio cognato".

SCLAFANI Giuseppe - meccanico presso l'autofficina dei F.lli ORLANDO. (All. 41).-

La mattina del 21 luglio era arrivato in officina alle ore 8, ed avendo trovato il locale chiuso, si era intrattenuto lì davanti per circa un quarto d'ora controllando il motore della sua FIAT 126. Dopodichè aveva bussato all'abitazione di ORLANDO Giuseppe il quale dalle scale gli aveva dato le chiavi della



031507

141

19...

*Questura di Palermo*

N.° .....  
 Allogati .....  
 Dir. ....  
 Risposta ovvia N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....  
 - 22° foglio -

officina che aveva aperto. L'ORLANDO Giuseppe era sceso dopo circa mezzora ed inizialmente aveva riparato la marmitta di una FIAT 128 rossa. Aveva visto ORLANDO Domenico alle ore 9,15 del 21 detto prendere una macchina e dire che si stava recando a Partinico. Aveva lavorato fino alle ore 13,30 circa. Non aveva mai notato la Fiat 600/Vignale targata PA 157325 in quanto mai era sceso nello scantinato dell'officina. Aveva terminato il servizio militare il 3 luglio ed aveva ripreso a lavorare nella citata officina.

VITALE Tommaso - meccanico dell'officina F.lli ORLANDO e nipote degli stessi. (All.42).

Era giunto in officina alle ore 9 del 21 luglio e vi aveva trovato entrambi gli zii e gli altri operai ad eccezione di VITALE Fero.

Circa la Fiat 600 targata PA 157325, riferiva che il mezzo era stato venduto allo zio Domenico ORLANDO dal gioielliere palermitano FLORENTINO, viene solitamente usato dal mencionato congiunto e parcheggiato nello scantinato dell'officina.

Era a conoscenza che l'autovettura era stata prestata a CUCINELLA Antonio - cognato del Domenico Orlando - per circa un mese in quanto costui era sprovvisto di automezzo.

Suo zio Domenico utilizzava l'auto in questione per spostarsi nei dintorni, ma non gli risultava che fosse andato a Palermo con detto mezzo.

Non si riusciva a dimostrare, neppure attraverso minuziose indagini collaterali che la FIAT 600 PA 157325 in possesso dei fratelli Domenico e Giuseppe Orlando era stata notata od intravista la mattina del 21 luglio - od in periodo (immediatamente) precedente - nei pressi dell'abitazione del Dott. Giuliano o del luogo del delitto si da poterla collegare con le annotazioni eseguite dal Funzionario. Era un inquietante interrogativo cui non si riusciva a dare concrete risposte .

Anche se la posizione dei fratelli ORLANDO non assumeva



Questura di Palermo

N.° .....  
 Allogati .....  
 Div. ....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....

- 23° foglio -

nel contesto delle indagini contorni netti e definiti di estraneità ai fatti, ad ogni buon fine, previa autorizzazione di questa Procura della Repubblica, venivano sottoposte a controlli le utenze 664624 intestata ad ORLANDO Giuseppe installata a Cinisi nell'autofficina sita in quella Via Nazionale 51/53, e 665201 intestata allo stesso ed installata a Cinisi Corso Umberto 52 (abitazione paterna). Dall'ascolto protrattosi fino al 3 settembre non emergevano elementi utili per le indagini.

-----

Alle ore 10 del 24 luglio, cioè a tre giorni dal delitto, tramite il centralino della Questura, negli uffici della Crimipol perveniva una telefonata anonima effettuata da un cittadino che parlava perfettamente l'Italiano. Al Maresciallo Urso che rispondeva all'apparecchio l'ignoto interlocutore riferiva testualmente "Ha carta e penna?" e, ottenuta risposta affermativa, proseguiva "Si tratta di Giuliano. Ignazio PULLARA' del rione Guadagna, il padre è ex capo zona dell'A.M.N.U. della Guadagna ed i fratelli Vernengo dei Ciaculli". Poi, dopo avere avuto assicurazione dal Sottufficiale di avere annotato quanto riferito, aggiungeva "O.K."; interrompeva quindi la comunicazione, nonostante fosse stato invitato a riferire ulteriori dettagli, dicendo "Basta, la saluto" e ripetendo "O.K.".

Il PULLARA' identificato per PULLARA' Ignazio di Santo e di Casamento Francesca, nato a S. Giuseppe Jato il 13.4.1946, residente a Palermo in Via Ippolito Nievo n.4, pregiudicato, indiziato di appartenenza alla mafia, per ultimo, il 16 aprile 1974 fu arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano perchè ritenuto favoreggiatore del noto Luciano Liggio.

I fratelli Vernengo si identificano per VERNENGO Antonino di Cosimo e fu Nuccio Rosa, nato a Palermo il 4.2.1937, qui residente in Piazza Ponte Ammiraglio n.6, pregiudicato, mafioso, in atto latitante perchè colpito da ordine di cattura emesso il



031509

143

19.....

*Questura di Palermo*

N.° ..... Dic. ....  
Allegati .....  
Risposta scritta N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 24° foglio -

28.10.1977 dalla Procura della Repubblica di Napoli per associazione per delinquere, introduzione clandestina sul territorio nazionale di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanze stupefacenti, spendita di monete false, previo concerto con i fabbricanti, contrabbando di grossi quantitativi di T.L.E.; per VERNENGO Pietro, dei predetti, nato a Palermo l'8.1.1943, qui residente in Piazza Ponte Ammiraglio n.6, pregiudicato, mafioso, in atto detenuto in espiazione di pena, e lo sarà sino all'8.11.1986, condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione consumato in Lombardia, catturato da personale di questa Squadra Mobile l'8.11.1978; per VERNENGO Giuseppe, dei predetti, nato a Palermo il 5.1.1935, qui residente in Piazza Ponte Ammiraglio n.7, pregiudicato, mafioso, in atto soggiornante obbligato nel comune di Pratola Peligna (L'Aquila).

Nel contesto di tali investigazioni, accertati i suoi rapporti con il predetto PULLARA' Ignazio, veniva presa in considerazione la figura e l'attività di FEDERICO Carmelo titolare di un negozio di piastrelle e di articoli sanitari sito in questo Corso Dei Mille n.310/B, zona come a tutti noto di particolare pericolosità nella topografia della criminalità organizzata di Palermo. La mattina del 25 luglio, infatti, veniva eseguita accurata ispezione nella azienda di che trattasi con successivo accompagnamento in Ufficio delle persone che vi si trovavano. Faceva seguito un controllo della Guardia di Finanza a richiesta di quest'Ufficio.

Dall'interrogatorio di FEDERICO Carmelo (All.43), LO IACONO Vincenza (All.44) - impiegata, RUBINO Antonino - operaio (All.45), PULLARA' Ignazio (All.46) la cui attività impiegatizia nell'azienda è poco chiara e RIZZO Angelo (All.47), occasionalmente presente, nulla di positivo veniva acquisito.

Anche nei confronti di FEDERICO Carmelo e del Pullarà si procedeva - previa autorizzazione di codesta Procura - all'ascolto delle utenze telefoniche n.234271 installata nel negozio di Corso Dei Mille e n.457414 installata in Via Nievo n.4, abitazione del Pullarà.

./.



031510

144

19.....

Questura di Palermo

N.° ..... Dir. .... Risposta univoca N.° .....  
Allegati ..... del .....

OGGETTO .....  
- 25° foglio -

Nulla di positivo si ricavava da dette operazioni protrattesi fino al 6 settembre.

L'ascolto veniva esteso anche alle utenze telefoniche n. 474422 intestata a MARCHESE Filippo, installata in Via Immacolata n.7, indiziato di appartenenza alla mafia, collegato nelle loro attività illecite con MARCHESE Pietro implicato con altri nella sanguinosa rapina ai danni della locale Cassa Di Risparmio Vittorio Emanuele nel corso della quale veniva barbaramente assassinata la Guardia Giurata Sgroi; -234261 - 476826 - 476964 - 481601 tutte intestate al costruttore edile ALAIMO Ignazio nato a Villabate il 2.1.1941, installate rispettivamente in Via Fedele n.31, Via Michele Cipolla n.58 - cantiere edile di Via Sperone - Uffici dell'impresa in Via Nairobi. Non essendo emerso nulla di positivo le operazioni cessavano il 28 agosto.

-----

-b) - nulla di utile dall'interrogatorio dei detenuti ammessi al regime di semi libertà ABATE Domenico (All.48), BLANDINO Pietro (All.49), PIZZIMENTI Gaetano (All.50), RUSSO Filippo (All.51), GRADO Gaetano (All.52), BIONDO Salvatore (All.53), DI GIOVANNI Francesco (All.54), CARACAPPA Pietro (All.55), GRILLO Salvatore (All.56), BERTOLINO Salvatore (All.57), MISSAGNI Carmelo (All.58) che venivano sottoposti all'assunzione del guanto di paraffina.

-c) - Infruttuoso anche l'interrogatorio di alcuni pregiudicati dimessi da poco tempo dal carcere: GIORDANO Salvatore (All.59), CLEMENTI Leonardo (All.60), ORLANDO Gioacchino (All.61), DICEMBRE Francesco (All.62), DITTA Francesco (All.63).--

-----

Era assolutamente necessario dare un preciso significato

./.



031511

145

19.....

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Dir. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 26° foglio -

alla targa automobilistica PA 157325. Venivano effettuate e senza risultati utili interpolazioni di detta targa nella considerazione che il Dott. Giuliano avesse potuto commettere un errore di trascrizione, oppure che il n.1 iniziale potesse essere una linea per delimitare lo scritto, in tal senso si spiega l'interrogatorio di IMPASTATO Giovanni (All.64) da Cinisi al cui defunto genitore risulta intestato il motofurgone (Lambro 200) targato PA 57325. Si procedeva allora ad una minuziosa ricostruzione delle vicende passate e recenti dell'autovettura Fiat 600 Vignale targata PA 157325, ed importantissime si rivelavano le dichiarazioni della signora GIACCONE Maria Emma, sposata Fiorentino, figlia della proprietaria del mezzo, e conseguentemente di Don PANDOLFO, rettore dell'Istituto Gonzaga di Palermo.

GIACCONE Maria Emma (All.65) .

"Molti anni addietro mia madre ha acquistato l'autovettura FIAT 600/D carrozzeria Vignale targata PA 157325 che ha utilizzato per le sue esigenze se non ricordo male fino all'anno 1970 epoca in cui detta autovettura è stata lasciata nel garage del vilino di mio padre sito in Contrada "Paterna" del comune di Terrasini.

Nel mese di ottobre dello scorso anno, se non ricordo male, ho pensato di utilizzare per le mie esigenze l'autovettura in questione che ho portato presso l'officina dei fratelli ORLANDO in Cinisi per le necessarie riparazioni e messa a punto. Una volta messa in efficienza ho utilizzato l'autovettura per i miei bisogni ed anche per accompagnare, saltuariamente, i miei figli presso l'Istituto Scolastico Gonzaga di Palermo.

Sabato 7 aprile c.a., alle ore 13, a bordo di detta autovettura sono andata a prendere i ragazzi al Gonzaga e non so per quale motivo l'auto non si è messa in moto, talchè l'ho lasciata sul posto ove provvisoriamente l'avevo posteggiata ed a piedi con i bambini sono rientrata a casa. Non ho pensato minimamente che la presenza dell'automezzo nel luogo indicato potesse costituire motivo di allarme o di apprensione da parte di alcuno, talchè me ne sono scordata e solo martedì nel pomeriggio sono andata sul posto con un autista della ditta di mio suocero per rilevare

./.



031512

146

19.....

Questura di Palermo

N.º  
Allegati

Pia.....

Risposta a nota N.º  
del

OGGETTO

- 27° foglio -

l'automezzo. Arrivata al Gonzaga il guardiano mi diceva che la presenza della mia auto sul posto aveva suscitato apprensione ed allarme in quanto non si sapeva di chi fosse e che cosa ci potesse essere a bordo e mi invitava ad andare dal rettore. Costui mi diceva che avendo saputo dal guardiano che nel cortile c'era un'auto abbandonata e con gli sportelli aperti, senza libretto di circolazione, non sapendo a chi appartenesse aveva chiamato la Polizia per le necessarie indagini. Poichè la Polizia aveva accertato che la macchina non era rubata e che nulla c'era a bordo, l'avevano lasciata sul luogo in attesa che si presentasse il proprietario. Ho chiarito al rettore che ero stata costretta a lasciare l'auto perchè non andava in moto. Ricordo che l'autista di mio suocere è riuscito a rimettere in efficienza l'auto che se non ricordo male aveva un'avarìa al radiatore.

Nel mese di giugno di quest'anno, trovandomi a Terrasini ed avendo intenzione di vendere l'auto, mi sono rivolta ai fratelli Orlando di Cinisi con i quali ho concluso l'affare. Ho versato la Fiat 600 ed ho acquistato un Citroen Diane. Se la cosa può avere importanza ricordo di avere effettuato la vendita della 600 e l'acquisto della Diane qualche giorno dopo il 15 giugno in quanto in quel periodo ci eravamo già trasferiti nella villa di Contrada "Paterna".

PANDOLFO Salvatore (All.66).

"Sono il rettore dell'Istituto Gonzaga. Qualche giorno prima del 9 aprile 1979, potrebbe trattarsi anche dello stesso giorno 9, il personale addetto alla custodia dell'Istituto mi segnalava la presenza, nei viali dell'Istituto, dell'autovettura FIAT 750 carrozzeria Vignale targata PA 157325. Ricevuta la notizia, personalmente verificavo che l'auto aveva uno sportello o entrambi gli sportelli aperti e che mancava il libretto di circolazione per poter identificare il proprietario. La presenza dell'autovettura in quelle condizioni mi ha quanto meno insospettito ed ho pensato che poteva essere stata rubata ed abbandonata all'interno del plesso scolastico. Dati i buoni rapporti personali con il defunto Dott. Giuliano, il cui figlio Alessandro è alunno di questo Istituto, mi sono premurato di informare in merito il Funzionario, dato

./.



031513

147

12.....

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Dir. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 28° foglio -

il tempo trascorso non sono in grado di dire se ho parlato con lui personalmente nel mio ufficio avendolo contattato di mattina quando lui accompagnava il figlio oppure se gli ho telefonato in Ufficio. Il Dott. Giuliano mi assicurava il suo interessamento anche per eventuali procedure successive. Non credo che il Dott. Giuliano abbia inviato qui personale in divisa e ciò allo scopo di evitare inutili allarmi e sono propenso a credere anche se con molte riserve che egli abbia potuto inviare personale in abito civile.

Ricordo di aver dato disposizione al personale di portineria di non toccare l'auto e di non consegnarla ad alcuno senza mia autorizzazione.

Un pomeriggio, che sulla scorta dei miei appunti ritengo che sia quello di lunedì 9 aprile, il portiere mi informava che c'era una signora con un meccanico la quale insisteva di portare via il mezzo, dicevo al portiere pertanto di invitare la signora a convenire nel mio ufficio per chiederle gli opportuni chiarimenti. Detta signora risultava essere FIORENTINO Mariolina, madre del nostro alunno FIORENTINO Alfredo classe quarta elementare sez. A. La signora si dichiarava spiacente delle complicazioni insorte, chiarendomi che aveva lasciato l'auto all'interno del plesso scolastico perchè non andava più in moto e che comunque essendo l'auto parcheggiata in luogo e modo da non creare intralcio si era allontanata tranquillamente. Dopo avere annotato nella mia agenda ogni dettaglio sui fatti, ho autorizzato la signora a portar via l'automezzo e poco dopo ho telefonato al Dott. Giuliano rendendolo edotto che il problema era stato risolto.

Come potete rilevare sulla mia agenda ho annotato sotto la voce telefonare quanto segue e ciò allo scopo di rendere dettagliatamente edotto il Dott. Giuliano: "Il 9 aprile viene ritirata la macchina 750 carrozzata Vignale fuori corso - targata PA 157325 intestata a Giovanna Marchi nonna dell'alunno FIORENTINO Alfredo classe quarta elementare sez. A - l'ha ritirata la signora Mariolina Fiorentino mamma del nostro alunno".

CANFAROTTA Giovan Battista - capo dei servizi di vigilanza

./.



*Questura di Palermo*

N.° .....  
 Allegati: .....  
 Div. ....  
 Risposta a nota N.° .....  
 del .....

OGGETTO .....  
 - 29° foglio - .....

dell'Istituto Gonzaga (All.67).

"Un giorno che non sono in grado di precisare il rettore - Padre Pandolfo - mi disse che dovevano venire delle persone della Polizia a controllare un'autovettura FIAT 850 Vignale che era posteggiata davanti l'ingresso delle scuole elementari. Difatti, subito dopo tale conversazione, vennero due persone che dissero appartenere alla Polizia e stavano controllando l'auto in argomento. Gli stessi dopo un sommario controllo, annotarono la targa e quindi andarono via dicendomi che avrebbero provveduto loro ad identificare il proprietario. Alcuni giorni addietro ho saputo che l'auto apparteneva alla signora Fiorentino e che era stata lasciata per noie meccaniche. Gli agenti, come già detto, erano in numero di due, uno più giovane ed uno più anziano se li rivedo almeno uno sono in grado di riconoscerlo, e cioè quello più giovane".

SCALISI Paolo - Fratello e vice economo dell'Istituto GONZAGA (All.68).

"Ricordo che verso i primi giorni del mese di maggio del corrente anno, mi trovavo nei giardini dell'Istituto Gonzaga unitamente a Padre Licata - economo - ed ho visto il Dott. Giuliano che si annotava su di un pezzo di carta la targa di un'autovettura FIAT 850 carrozzata Vignale. L'autovettura era posteggiata nello spiazzale retrostante l'Istituto, ingresso scuole elementari. Il Dott. Giuliano ha visionato la macchina e quindi è andato via. Io e Padre Licata, anzi, ci siamo soffermati con lui a discutere del più e del meno. Non so se successivamente siamo venuti degli Agenti di Polizia a controllare nuovamente l'auto, successivamente sono venuto a conoscenza che l'auto in argomento era stata posteggiata dalla signora FIORENTINO e lasciata parcata per guasti meccanici. Ricordo anche che l'autovettura era aperta e priva di carta di circolazione. Nell'occasione, il Dott. Giuliano ha controllato l'interno ed appunto da lui abbiamo saputo che era priva del libretto di circolazione. Di detta situazione è stato informato il rettore Padre Pandolfo. Sul giorno non posso essere preciso però era di mattina intorno alle ore 8,30".



031515

149  
19.....*Questura di Palermo*

N.° ..... Dia ..... Risposta a nota N.° .....  
Allegati ..... del .....

OGGETTO .....

- 30° foglio -

Appare pertanto chiaro che il Dott. Giuliano ricevuta la segnalazione da Padre Pandolfo ha annotato, sul biglietto da visita mensionato "GONZAGA" per ricordarsi del luogo ove doveva fare qualcosa, poi, recatosi sul posto, con la penna che portava addosso - ad inchiostro nero - ha annotato gli estremi della targa dell'auto in questione. Con diligenza, infine, inviava al Gonzaga personale in abito civile per eventuali adempimenti. Accertato - verosimilmente tramite S.A.R. (Servizio Auto Rubate) che l'auto non risultava da ricercare si disinteressava ulteriormente del fatto ritenendolo di nessuna importanza, ciò trova riscontro nella circostanza che il Centro Elaborazione Dati presso la Direzione Generale della P.S., il cosiddetto Cervello Elettronico, non risulta interrogato in merito all'auto sotto la data interessata (aprile 1979). Soltanto il 21 luglio giorno dello omicidio ed il 29 dello stesso mese si hanno tracce in tal senso.

Anche da un successivo interrogatorio verbale di FERRARA Francesco, teste di cui si è parlato, si ricava che l'annotazione della targa era avvenuta in data anteriore al 21 luglio. Il Ferrara, infatti, la mattina del 1° settembre C.A., a richiesta di funzionari della Squadra Mobile si portava in Via Alfieri per indicare l'esatta posizione in cui la mattina del 21 luglio aveva scorto il Dott. Giuliano "attraversava le strisce pedonali di via Alfieri, quelle che vanno dallo spartitraffico che delimita la stazione di servizio "I.P." al marciapiede di Via Alfieri abitazione del Dott. Giuliano, partendo dallo spartitraffico stesso". Nel contesto, su precisa domanda del Vice Questore Cipolla, precisava:

- non aveva visto se il Dott. Giuliano teneva in mano una penna;
- non aveva visto l'oggetto su cui effettuava l'annotazione;
- secondo lui il Funzionario era nell'atteggiamento di chi stava annotando qualcosa.

Cosa stava facendo allora il Dott. Giuliano quando è stato Visto dal Ferrara?

./.



031516

150

19.....

Questura di Palermo

N.° .....
Allegati .....
Via .....
Risposta a nota N.° .....
del .....

OGGETTO .....

- 31° foglio -

Conoscendo le abitudini dell'uomo, si può dire che egli nel=
l'attraversare le strisce pedonali può avere estratto il portafol=
gli per prendere una banconota da lire 500 per pagare il caffè.
Infatti, nella tasca della sua giacca venivano rinvenute quattro
monete metalliche da lire 100, tre dategli come resto nel bar "LUX"
ed una di cui era evidentemente già in possesso.

-----

Ritenuto che la matrice del delitto è certamente da ricercar=
si nella intensa e proficua attività investigativa svolta dal Dott.
Giuliano, quale Dirigente della Squadra Mobile, specie nei mesi
precedenti il crimine, in tal senso sono indirizzate le indagini
svolte, sin dal primo momento, con il massimo impegno.

In particolare, fanno oggetto delle più accurate investiga=
zioni gli ambienti criminali nei quali più profondamente e con mag=
gior successo aveva operato il Fittabonario, incidendo sui grossi
traffici e lucri illeciti legati al crimine org. nazionalo locale ed
internazionale.

Di essi, si fa cenno ai seguenti:

- a)- Individuazione di una terribile associazione criminale responsa=
bile di rapine a mano armata in danno di Istituti bancari, Po=
ste e rappresentanti di gioielli, caratterizzate sempre da ac=
curata predisposizione nei piani delittuosi, da decisione nel=
l'esecuzione delle azioni con previsione calcolata di eliminaz=
zione fisica delle vittime e degli eventuali tutori dell'ordi=
ne (Agenti e Guardia Giurata) preparati alla vigilanza, scorta
e sicurezza, coll'impiego di uomini, mezzi ed armi in misura
notevole ed efficiente ai fini del buon esito degli assalti.

Tale operazione di polizia, iniziata il 26 aprile
1979 e seguita dall'ufficio del sottocapo SGRPT Alfonso, in
servizio giranti alla Sede Centrale di Disarmo di Via Maria=
no Stabile, oggetto di rapine, si è conclusa nei giorni succes=



031517

151

Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Dir. ....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....

- 32° foglio -

civi con l'arresto di cinque componenti la banda (SPITALIERI Rosario, GRECO Giovanni, MARCHESE Pietro, MONDELLO Girolamo e MONDELLO Giovanni); con la localizzazione del "covo", luogo di riunione degli associati (Corso Dei Mille) e con il rinvenimento e sequestro di efficienti e micidiali armi (carabine a pompa, rivoltelle 357 magnum e 38, munizioni), nonché radio ricetrasmittenti, corpetto antiproiettile e denaro provento di rapina.

- b)- Identificazione dei componenti di una associazione criminale mafiosa dedita al traffico di stupefacenti ed al contrabbando di tabacco lavorato estero operante su scala internazionale, indagini conclusesi con emissione di ordini di cattura per associazione per delinquere ed altro a carico di 14 individui, di cui 6 palermitani (SAVOCA Giuseppe, SAVOCA Rosolino, GANCI Filippo, PIRRONÈ Giacomo, CALI' CERRI Giuseppe, SCAVONE Gaetano), 3 napoletani (PAGLIENICO Antonio, DI CARLUCCIO Eduardo, CALEMMÈ Antonio), 2 greci, 2 turchi ed un olandese.

Dei predetti, alcuni sono stati tratti in arresto, altri resisi latitanti.

- c)- Individuazione di una associazione criminale operante su scala internazionale dedita principalmente al traffico di stupefacenti e composta da individui palermitani residenti negli U.S.A., nonché noti mafiosi residenti in Palermo e provincia.

Le indagini hanno consentito di individuare un imponente movimento di dollari dagli USA in Sicilia costituente certamente rimesse di pagamento per il traffico internazionale di droga. Al riguardo si è riferito con rapporto giudiziario del 7.5.1979 con cui sono stati denunziati 11 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso dedita al traffico internazionale degli stupefacenti (SOLLEMA Salvatore, residente negli U.S.A.; TOCCO Francesco e RANDAZZO Angelo, detenuti negli U.S.A. per traffico di stupefacenti;

./.



Questura di Palermo

N.° .....  
Allegati .....  
Pia .....  
Risposta a nota N.° .....  
del .....

OGGETTO .....  
- 33° foglio - .....

BONTADE Giovanni, mafioso; BADALAMENTI Gaetano, mafioso, RAPPA Francesco fu Vito e RAPPA Francesco di Baldassarre, pregiudicati; LO IACONO Francesco, mafioso; MARSALONE Giuseppe; MARSALONE Salvatore e SALERNO Natale).

d)- Rinvenimento e sequestro, nella mattinata del 19 giugno 1979, presso la sala arrivi dell'aerostazione nazionale di Punta Raisi di due valigie provenienti dagli U.S.A., entrambe con destinatario fittizio e di cui una contenente circa 500 mila dollari in banconote di piccolo taglio.

Il denaro in argomento costituiva indubbiamente la quota spettante ai palermitani degli utili ricavati dallo invio e vendita negli U.S.A. degli stupefacenti. Tale rinvenimento, pertanto, costituiva una conferma a quanto riferito con il rapporto del 7 maggio 1979 e di cui alla lettera c).

e)- arresto operato la sera del 7 luglio 1979 di MARCHESE Antonino e GIOE' Antonino per porto e detenzione abusiva di arma da fuoco e successivo rinvenimento di Kg.4 di eroina, di armi e munizioni nel "covo" di Via Pecori Girardi, in un'abitazione risultata di pertinenza del noto corleonese BAGARELLA Leoluca, "luogotenente" di LEGGIO Luciano.

-----

Indagini svolte da funzionari della Squadra Mobile ed Arma.

-----

Allegati nel numero di 68 ed inoltre il fascicolo dei rilievi tecnici.

Stampa: SP. BENTONER LA SQUADRA MOBILE  
Firma: [Handwritten signature]